



Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia

A-STER

A caccia di STEReotipi”

Premessa:

L'identikit delle performance formative e professionali delle donne, dalla scuola superiore all'università fino al mercato del lavoro, è prodotto dalle indagini AlmaDiploma (2015) e AlmaLaurea (2016).

Il Rapporto del 2015 dei/le diplomati/e evidenzia che le donne a parità di condizione presentano maggiori livelli di successo dei colleghi maschi raggiungendo un voto medio di diploma più alto (rispettivamente 78,4 su 100 per le ragazze contro il 75,2 dei ragazzi). Il Rapporto di Almalaurea del 2016 sul profilo dei/le laureati/e conferma che le donne, in qualsiasi corso di studi intrapreso, continuano ad avere performance più elevate rispetto ai loro colleghi uomini, sia in termini di regolarità negli studi che di voti. Il 60% dei/le laureati/e del 2015 sono donne. A parità di condizioni, queste si laureano in corso e con un voto medio di laurea più alto rispetto ai colleghi maschi.

Tuttavia, lo stesso Rapporto del 2016 mostra che a cinque anni dal conseguimento del titolo, le differenze di genere si confermano ma con esiti capovolti rispetto ai risultati ottenuti da donne e uomini nella scuola e nell'università. È emerso che ad entrare nel mondo del lavoro sono 80 donne su 100 e 90 uomini su 100. A cinque anni dal conseguimento del titolo di laurea, ad intraprendere un lavoro stabile sono il 78% dei laureati uomini e il 67% delle laureate donne.

Questi dati evidenziano uno scenario scolastico e professionale influenzato dagli stereotipi di genere. Dal report del 2020 del Global Gender Gap, è emerso che in Italia nell'accesso agli istituti di istruzione primaria e secondaria il divario di genere è quasi nullo (per entrambi i generi, a livello nazionale, si registra una percentuale di iscritti che si aggira intorno al 95%). La situazione è invece diversa per quanto riguarda l'iscrizione in ambito accademico per la quale emerge che le donne con una percentuale del 71,5% intraprendono maggiormente la carriera universitaria rispetto agli uomini che si iscrivono con una percentuale del 53%. Secondo le statistiche del Global Gender Gap, a livello mondiale, a guidare la classifica dei paesi che hanno colmato il gap di genere vi è l'Islanda, seguita da Norvegia, Finlandia e Svezia, mentre l'Italia si colloca al 76esimo posto su 153 paesi. Un'indagine dell'ISTAT (2010)

mostra che mentre la segregazione verticale in ambito universitario si è completamente annullata, continua ad esserci una forte segregazione orizzontale per quanto riguarda la scelta del settore di studi. Negli anni, le donne hanno continuato a privilegiare le facoltà umanistiche, dove costituiscono rispettivamente più del 90% degli iscritti ad Insegnamento, 80% a Psicologia e Lingue e il 68% a Lettere. Sono confermate anche le percentuali dei settori di studi scelti dagli studenti maschi che rappresentano il 70% degli iscritti nelle facoltà scientifiche e circa l'80% nella facoltà di Ingegneria. Il divario di genere risulta invece quasi nullo in settori come quello di Architettura e di Economia.

Le disuguaglianze di genere in ambito scolastico, evidenziate dai dati esposti precedentemente, si riflettono anche in ambito occupazionale influenzando la scelta delle future carriere professionali da parte degli/le studenti/esse. Il tasso di occupazione delle donne in Italia è in aumento rispetto agli anni scorsi, ma il divario di genere non si è ancora annullato. Dalle statistiche dell'Eurostat (2018) l'Italia si classifica penultima per quanto riguarda l'uguaglianza di genere in ambito lavorativo, seguita solo dalla Grecia. Le percentuali indicano che solo il 53% delle donne tra i 20 e i 64 anni ha un'occupazione, mentre per quanto concerne gli uomini la percentuale è del 73%.

Considerati i dati statistici, risulta necessario mettere in atto strategie che portino all'individuazione degli stereotipi, in particolare quelli di genere che, come noto, rappresentano la fonte principale del perpetrarsi di disuguaglianze e il canale di alimentazione di una cultura avversa alle pari opportunità.

Gli stereotipi sono, infatti, un insieme di rappresentazioni mentali costituite dalle nostre credenze e aspettative circa un gruppo sociale. Agiscono come scorciatoie cognitive nell'identificazione delle caratteristiche attribuite a una determinata categoria di persone e hanno un ruolo fondamentale nella vita di tutti i giorni poiché influenzano gli atteggiamenti e di conseguenza anche il nostro comportamento. Il processo di definizione degli stereotipi si attiva molto precocemente, infatti, sin dall'infanzia, i/le bambini/e mostrano abilità nell'utilizzare e riconoscere i ruoli di genere offerti dall'ambiente circostante. Lo standard di comportamento appreso viene utilizzato per adattarlo alle norme culturali e in questo processo di adattamento e perfezionamento hanno una forte influenza la famiglia, la scuola e i media. I genitori sono i più importanti agenti di socializzazione che inevitabilmente influenzano gli stereotipi di genere ma un ruolo molto importante è assunto anche dal contesto scolastico all'interno del quale questi stereotipi vanno cristallizzandosi. Gli/le insegnanti possono limitare inconsapevolmente le opportunità di ragazzi e ragazze rimarcando le credenze esplicite sulle diverse abilità dominio-specifiche dei/delle allieve e allievi, così come possono rinforzare le stereotipie e le aspettative a queste congruenti perpetrando inconsapevolmente il divario di genere tutt'oggi presente.

E' attraverso la consapevolezza degli effetti della stereotipia e le azioni tese a ridurre il gap che possiamo avviare un processo di cambiamento a partire dalla scuola come principale agente di socializzazione.

Il progetto è dedicato alle scuole superiori dell'area Metropolitana di Cagliari.

Trattasi di progetto sperimentale, che in questa prima edizione, è rivolto a un numero contenuto di insegnanti di 3/4 Istituti selezionati tra licei scientifici, classici e istituti tecnici del territorio, per facilitare un percorso di sensibilizzazione del mondo scolastico di riferimento che possa condurre alla realizzazione di laboratori tematici partecipati che potranno essere fatti oggetto di un successivo progetto dedicato.

Beneficiari diretti:

- ❖ Insegnanti scuola secondaria II grado

Beneficiari indiretti:

- ❖ Studenti, studentesse e genitori/tutori/tutrici

Obiettivo generale:

Il progetto formativo prevede lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze finalizzate al controllo e riduzione degli stereotipi e delle discriminazioni di genere in ambito scolastico. La finalità di questo progetto è quella di fornire al corpo insegnanti gli strumenti e le strategie necessarie per promuovere e favorire la decostruzione degli stereotipi di genere.

Obiettivi specifici:

- ❖ Incrementare le conoscenze degli/le insegnanti riguardo gli stereotipi e le discriminazioni di genere;
- ❖ Sviluppare negli/le insegnanti la capacità di identificazione e di riconoscimento degli stereotipi e delle discriminazioni di genere;
- ❖ Sviluppare le competenze pratiche degli/le insegnanti nella gestione, nella modifica e nella prevenzione degli stereotipi e delle discriminazioni di genere;
- ❖ Fornire agli/alle insegnanti gli strumenti per mettere in atto strategie di intervento efficaci da utilizzare per promuovere il cambiamento e rendere l'ambiente scolastico privo di stereotipi;
- ❖ Presentare al corpo insegnanti attività scolastiche di sensibilizzazione al tema che successivamente potrebbero proporre al gruppo classe.

Metodologia:

- Lezioni frontali interattive
- Esercitazioni individuali
- Lavori di gruppo

Modello d'intervento e attività:

Lezioni frontali interattive che tratteranno i seguenti temi:

- ❖ La categorizzazione, gli atteggiamenti, gli stereotipi, il pregiudizio e le discriminazioni

- ❖ La natura, la struttura, la trasmissione e gli effetti degli stereotipi di genere e del gender gap
- ❖ Cause ed effetti degli stereotipi nella realtà scolastica

Modulo pratico che si focalizzerà sui percorsi per la modifica e la riduzione degli stereotipi nella realtà scolastica:

- ❖ presentazione e utilizzo degli strumenti: esercitazioni individuali e di gruppo, cooperative learning, focus group, role playing.

Durata in ore:

Ipotesi di max 30 docenti in un'unica aula per 4 incontri (3 frontali + modulo pratico) di n. 4 ore per complessive ore 16h

Risultati attesi:

In seguito al percorso formativo, gli/le insegnanti avranno implementato le competenze per gestire e prevenire la formazione di atteggiamenti stereotipici e di discriminazione di genere nel contesto scolastico. Avendo preso maggiore consapevolezza riguardo il tema degli stereotipi, gli/le insegnanti potranno agire in maniera proattiva nell'orientamento verso una futura carriera accademica e professionale "no gender bias" degli/le studenti/esse.

All'interno di un'ottica di continuità del progetto è auspicabile che alla fine di questo percorso possa essere avviata una "progettazione partecipata" con gli/le insegnanti per la realizzazione **di laboratori tematici sui differenti gap di genere rivolti agli/alle studenti/esse e ai genitori** per la costruzione di un contesto scolastico più inclusivo, paritario e astereotipico.

Monitoraggio e Valutazione dell'efficacia dell'intervento: Saranno effettuate attività di screening per rilevare le conoscenze e competenze pregresse inerenti i temi affrontati. Saranno, poi, verificate le conoscenze e competenze acquisite dalle/dagli insegnanti attraverso la somministrazione di questionari costruiti ad hoc. È prevista una fase di follow up per la restituzione finale.

Avv. Susanna Pisano

Prof.ssa Cristina Cabras

Consigliera di Parità

Coordinatrice Corsi di Studio in Scienze e Tecniche Psicologiche e Psicologia Clinica e di Comunità



CITTÀ
METROPOLITANA
DI CAGLIARI

CAGLIARI MET